

# Caro energia e ripercussioni sulle imprese: ecco come intervenire per sostenerle

di Micaela Ancora

..... Intervista a Giuseppe Pastorino, Presidente AICEP



## Presidente, quali sono gli effetti del caro energia sulle imprese energivore?

Gli aumenti registrati dai prezzi delle energie negli ultimi 12 mesi hanno raggiunto livelli assolutamente inimmaginabili mettendo a rischio la sopravvivenza dell'industria in Europa ed in particolar modo in Italia. Non voglio fare dell'inutile allarmismo, ma ai prezzi attuali i settori energivori sono destinati alla chiusura nel giro di poche settimane. Se fino ad oggi il sistema ha resistito è solo grazie alla protezione dei contratti a lungo termine conclusi tra fine 2020 e inizio 2021 quando i prezzi erano favorevoli; purtroppo, nella maggior parte dei casi sono scaduti a fine 2021 o al limite nel corso del primo semestre 2022. Da lì in poi il paracadute si chiuderà e le prospettive sono realmente drammatiche se non si interviene tempestivamente. Anche nella fortunata ipotesi, non reali-

stica per molti settori, di trasferimento degli aumenti di costo sui prezzi di vendita si creerebbe un'onda inflattiva di tale livello da creare enormi problemi di tenuta del sistema economico-finanziario.

## Cosa pensa degli interventi del Governo?

Il Governo, all'interno degli stretti vincoli di finanza pubblica e facendo lo slalom tra i paletti delle normative UE, ha messo a disposizione delle risorse ingenti. La priorità, comprensibilmente, è andata ai consumatori deboli e domestici ma gli ultimi interventi sono diretti anche alle imprese energivore. Si tratta però di misure puramente emergenziali e di brevissimo periodo; inoltre, in alcuni casi la complessità nell'attuazione rischia di far arrivare gli aiuti troppo tardi rispetto all'urgenza. In questo momento sarebbe meglio

scontare qualcosa in termine di precisione ed equità ma dare assoluta priorità alla velocità di trasferimento dei benefici alle aziende, poche settimane di ritardo possono fare la differenza.

Nell'immediato credo sarebbe utile anche un intervento delle istituzioni europee nello stile del "whatever it takes": togliere un po' di terra sotto i piedi della speculazione aiuterebbe certamente a ridurre la tensione.

### **Cosa dovremmo fare a vostro parere per alleviare gli effetti di questa crisi?**

Sarebbe necessario inserire gli interventi emergenziali in un disegno più strutturale che permetta di apportare correttivi di medio-lungo termine alla politica energetica nazionale ed europea. La crisi attuale ha il solo effetto positivo di farci capire quanto il sistema fosse poco preparato ad affrontare gli scossoni della transizione energetica.

Da qui a fine decennio la risposta non può che essere l'accelerazione nello sviluppo delle rinnovabili e la loro corretta integrazione al sistema a costi sostenibili. Il tema degli accumuli e dell'adeguamento delle reti diventa centrale, ma nel frattempo dobbiamo accettare il ruolo indispensabile del gas per la transizione. Sul lungo periodo bisogna tenere aperte tutte le opzioni tecnologiche perché la soluzione al dilemma della decarbonizzazione non può venire che da una pluralità di risposte.

Nell'immediato AICEP sta spingendo per due interventi che possono avere effetti rapidi e contemporaneamente preparare al futuro: a livello UE l'ampliamento della compensazione degli oneri indiretti ETS per i settori soggetti a "carbon

leakage"; a livello nazionale un sistema che metta in gioco i volumi esistenti di generazione FER incentivata per creare un primo nucleo di mercato dei PPA indispensabile a favorire lo sviluppo competitivo dell'energia decarbonizzata. Si tratta di circa 25 TWh gestiti sul mercato dal GSE e di circa 20 TWh incentivati "feed in premium" e nella disponibilità dei produttori; si potrebbero trasformare in "pacchetti" di PPA da negoziare su una nuova piattaforma di mercato di lungo termine.

In ultimo, ma solo per dare maggiore rilevanza al tema, rilanciare l'efficienza energetica nell'industria: il drammatico silenzio del MITE su questo argomento (stiamo ancora aspettando l'attuazione del DM del maggio scorso) nella situazione attuale è inaccettabile.

### **Siamo in chiusura, vuole aggiungere altro?**

Sono convinto che quello attuale, al di là della particolare situazione geopolitica e del dramma ucraino, sia il primo di una lunga serie di periodi di tensione che dovremo affrontare nel percorso di transizione ecologica dei prossimi decenni. Si tratta di una trasformazione estremamente profonda e il semplicismo un po' naif con la quale è stata presentata mi preoccupa parecchio. Non si possono mettere in discussione gli obiettivi fondamentali, ma proprio per questo è necessario che tutti gli attori del sistema, a partire dai decisori politici e fino ad imprese e cittadini, siano coscienti della complessità e abbiano la capacità e la determinazione di mettere in atto politiche di lungo termine valutandone adeguatamente costi e benefici e predisponendo con tempismo e lungimiranza i necessari strumenti.